

la storia

UN INTELLETTUALE COL DUCE

Vita e morte del fascista Coppola

Studio di cultura classica, rettore dell'Università di Bologna durante l'occupazione nazista, fervente seguace di Mussolini, venne fucilato a Dongo il 28 aprile del 1945 assieme ad altri esponenti di primo piano della Repubblica di Salò e il corpo fu esposto a piazzale Loreto

Serafino D'Onofrio

Bologna, bombardata, affamata, stremata da anni di guerra, aspettava l'arrivo degli Alleati. Si sentiva combattere a pochi chilometri, le truppe tedesche indietreggiavano e la primavera regalava belle giornate. In molti, fra quelli che avevano da temere per la propria vita, abbandonavano la città in tutta fretta: gerarchi fascisti, capi militari, brigatisti neri e approfittatori di regime. Fra loro, un intellettuale con un cognome del Sud, a Bologna da molti anni. Un uomo esile, solitario, senza famiglia: Goffredo Coppola.

Coppola era nato il 21 settembre 1898 in provincia di Benevento, a Guardia Sanframondi. Un paese percorso da una particolare fervidità religiosa che esplose ogni sette anni nei festeggiamenti di agosto in onore dell'Assunta. Processioni di fedeli inscenano un rito pagano flagellandosi a sangue per espiare le proprie colpe. Fin da giovane aveva manifestato un grande interesse per la cultura classica, pubblicando a soli 18 anni un saggio sugli "Osci e Sanniti" ed un altro sulle "Divinità italiche".

Ufficiale di complemento, aveva partecipato alle operazioni di guerra del 1917 e 1918, ricevendo la Croce al merito. Nell'estate del 1920 aveva conseguito a Napoli la laurea in Lettere e

Filosofia, discutendo una tesi sui papiri di Menandro. Si era perfezionato nella Scuola di papirologia di Firenze, dove aveva conosciuto il filologo sannita Gi-

rolamo Vitelli. Di quegli anni si ricordano i suoi studi su San Basilio, su Alceo da Mitilene, sui Giambi di Ipponatte, sui papiri di Platone e gli approfondimenti a Kiel sulle commedie di Menandro.

L'ADESIONE

Nella seconda metà degli anni '20, così come era stato attivo negli studi, aveva manifestato in articoli giornalistici una convinta adesione al Fascismo. Nel 1929, nominato libero docente di letteratura greca all'Università di Cagliari, aveva scritto un breve saggio su "Giuliano l'Apostata", iniziando una rivisitazione dell'opera di alcuni personaggi dell'antichità sui quali, nel corso dei secoli, si erano accumulati ingiustificati giudizi negativi. Dopo l'imperatore romano, sarebbero venuti Augusto, Gaio Lucilio ed Epicuro. Nell'ottobre 1932 era stato chiamato a Bologna per occupare la cattedra di Letteratura Greca, lasciata libera dal professor Achille Vogliano, trasferito a Milano.

Coppola, trentaquattrenne, si era inserito nell'ambiente accademico locale scegliendo, però, di vivere al Grande Albergo Astoria, in via Pietramellara. Non avrebbe mai posseduto una casa, né la patente automobilistica. Schivo ed abitudinario, ogni giorno percorreva via Indipendenza dalla stazione ferroviaria fino a Piazza Maggiore per raggiungere la Facoltà. Frequenti i viaggi a Roma per incontrare la so-

rella Clelia.

UN SOLITARIO

Bologna viveva anni di grandi trasformazioni urbanistiche: lo stadio del Littoriale, l'ampliamento del policlinico S. Orsola, la facoltà di Ingegneria ai piedi della collina, la sistemazione dell'attuale via Marconi e la costruzione del Villaggio della Rivoluzione Fascista nella strada oggi intitolata ad Irma Bandiera. La città, popolata da 300.000 persone, chiedeva nuovi insediamenti abitativi oltre la cerchia delle Mura.

L'Ateneo, presso cui studiava anche il giovanissimo Pier Paolo Pasolini, era guidato dal naturalista e zoologo Alessandro Chigi. Il Rettore avrebbe lasciato una bella traccia di sé, arricchendo di molte strutture la città universitaria, creando un Museo di scienze naturali ed un Centro di ricerche e sperimentazioni, intitolato successivamente a suo nome.

Coppola si era molto legato ad Alessandro Chigi, con cui avrebbe partecipato, su designazione del ministro Bottai, ad un viaggio in Grecia per il centenario di fondazione dell'Università di Atene. Anche il fascistissimo giornalista Luigi Federzoni, già capo del vecchio movimento nazionalista e ministro delle Colonie e dell'Interno, gli era diventato amico.

VOLONTARIO

Goffredo Coppola, arruolatosi volontario per l'Africa

Orientale, era stato trattato in patria per l'importante ruolo svolto nell'Università. Risalgono a quegli anni alcuni importanti studi su Carducci e l'attività di giornalista per "il Resto del Carlino", "Il Corriere della Sera" ed "Il Popolo d'Italia".

Pur essendo molto fedele al Regime, rifuggiva gli onori. Umberto Guglielmotti, nel volume "Grandi Italiani", scrisse di lui: "Non troverete mai il nome di Goffredo Coppola nelle vane adunate, in manifestazioni esibizionistiche e su nessun palco di autorità. Egli preferiva la quiete del suo studio o restar confuso fra la folla".

Coppola aveva anche criticato i primi risultati della riforma scolastica voluta dal filosofo Giovanni Gentile, pur rimanendogli molto amico. Non condivideva la contrapposizione improduttiva fra scuole pubbliche e private e contestava la formula dell'esame di Stato. Riteneva preferibile, per il miglioramento culturale della gioventù, l'istituzione di commissioni composte

da docenti interni e presiedute da professori universitari.

L'editore Mursia ha pubblicato alcuni mesi fa un libro di Andrea Jelardi sulla storia di Coppola. Finora, la sua vita di studi aveva suscitato poco interesse ma la sua fine (fu ucciso a Dongo con i gerarchi di Mussolini) appare, per alcuni versi, inspiegabile.

LA CATTEDRA



Nel 1940, con lo scoppio della guerra, dopo una breve parentesi da ufficiale in zona d'operazioni in Francia, gli era stata assegnata la cattedra di Latino all'Università di Bologna. Successivamente, il ministro Bottai, su richiesta dello stesso Ateneo, aveva dispensato Coppola dal richiamo alle armi. Ma nel '42, all'età di 44 anni, incurante della dispensa, era ugualmente partito volontario per il Fronte russo, con i gradi di capitano.

Coppola nutriva una grande passione per il mito dell'antica Roma; in alcuni suoi libri, scrivendo dell'antichità, finiva puntualmente per esaltare personaggi ed opere del fascismo. Così fece per Rodolfo Graziani, per Arnaldo Mussolini e per la Bonifica pontina. Numerosi i suoi testi scolastici di latino e greco. La pubblicazione dei suoi libri, per l'editore bolognese Zanichelli, era una garanzia di successo. Gli era stato anche chiesto di scrivere la monografia di Augusto per la collana UTET "I grandi Italiani". Altri autori dell'opera furono i principali studiosi dell'epoca, tra cui: Natalino Sapegno, Federico Chabod, Francesco Flora.

IL 1943

Nel gennaio 1943 Coppola era stato nominato prorettore dell'Università. Per Bologna iniziava un anno duro. Il 16 luglio, con il primo leggero bombardamento aereo, venivano adottate misure di protezione civile: i sacchi di sabbia sotto i portici, i vetri oscurati, l'apertura dei rifugi antiaerei e le trincee per la strada.

Dopo il 25 luglio '43, Coppola era stato arrestato per apologia di fascismo. Detenuto per tutta l'estate, era stato liberato in settembre, dopo l'occupazione della città da parte dei tedeschi. Mussolini riteneva che la cultura e la propaganda dovessero essere le armi più efficaci della Repubblica Sociale Italiana, per coinvolgere i cittadini sfiniti dalla guerra e dalle privazioni. Alla R.S.I. avevano aderito,

con Coppola, importanti nomi della cultura di allora: Gioacchino Volpe, Filippo Tommaso Marinetti, Pericle Ducati, Ardengo Soffici, Giovanni Gentile, Ugo Ojetti. Coppola, legato al giornalista Giorgio Pini, aveva intensificato l'attività pubblicistica, dirigendo, negli anni, "L'Assalto" - organo della Federazione fascista bolognese - e la rivista dell'Istituto italiano di cultura "Civiltà Fascista".

IL MAGNIFICO

A Bologna, vista l'indisponibilità di Leandro Arpinati a riprendere l'attività politica, oltre a Coppola, rimanevano attivi nell'organizzazione del nuovo Fascio Franz Pagliani, Aristide Sarti ed Eugenio Facchini, nominato federale della città. Il 2 maggio 1944, pochi giorni dopo l'attentato a Giovanni Gentile, Coppola era stato eletto rettore dell'Università di Bologna.

Nei mesi precedenti, la città aveva vissuto giornate di sangue. Nel giorno di Capodanno, mentre al teatro andava in scena "La Bohème", erano stati fucilati dai tedeschi alcuni partigiani. Il 27 gennaio in via Zamboni era stato ucciso il federale Facchini. Con una rappresaglia immediata, il Tribunale speciale fascista aveva deciso la condanna a morte di otto antifascisti. Al Poligono di tiro di Bologna erano stati fucilati Alessandro Bianconcini, Alfredo e Romeo Bartolini, Francesco D'Agostino, Ezio Cesarini, Zosimo Marinelli, Cesare Budini e Silvio Bonfigli. Un mese dopo, era caduto in un attentato gappista Pericle Ducati, archeologo, storico dell'arte ed accademico d'Italia.

ANTISEMITA

Dopo la morte di Gentile, Coppola, nominato anche presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, si era concentrato soprattutto sull'attività giornalistica e politica. La pubblicazione del volumetto "Trenta Denari", con articoli scritti per "Il Popolo d'Italia" e per "Il Resto del

Carlino", segna un'ulteriore radicalizzazione di posizioni politiche. Nel libro, Coppola, pur non avendo firmato insieme ad altri intellettuali il Manifesto in difesa della razza del 1938, aveva utilizzato toni violentemente antisemiti, attribuendo alla "politica giudaica" la responsabilità dei maggiori crimini contro l'umanità. Era nata una polemica con lo stesso cardinale di Milano, Alfredo Ildefonso Schuster. D'altra parte, Coppola godeva della grande fiducia dello stesso Mussolini, che lo aveva convocato a Gragnano nell'autunno '44 per affidargli la pubblicazione di un suo scritto giovanile sul suicidio.

PARTIGIANI IN ATENEIO

L'Ateneo di Bologna era diventato un centro di reclutamento partigiano. In particolare, l'Istituto di Anatomia Patologica, quello di Statistica e la facoltà di Lettere a Filosofia, che ospitava una radio clandestina in collegamento con gli Alleati. Si cercava anche di sottrarre il radium ai tedeschi ed il 20 ottobre del '44, dopo uno scontro a fuoco nel cortile dell'Università, sei partigiani erano stati fucilati contro il muro esterno dell'Aula Magna. Coppola rifiutava mediazioni con colleghi e studenti e si era personalmente impegnato nella caccia ai partigiani rifugiati nei sotterranei dell'Ateneo. Siamo all'aprile 1945. La città, nonostante le laceranti ferite, cerca di vivere una condizione di apparente normalità. Il Teatro Comunale continua la sua programmazione ed il 19 aprile

Francesco Molinari Pradelli vi dirige un concerto per orchestra da camera, mentre al teatro Manzoni termina la rappresentazione de "La traviata". Al cinema Astra viene proiettato il film "In cerca di felicità" con Tito Schipa, Alberto Rabagliati e Lucia D'Alberty. Coppola abbandona Bologna alla volta di Milano

insieme ad altri giornalisti. Il Comitato di Liberazione Nazionale, il 21 aprile, designa quale rettore dell'Ateneo di Bologna il prof. Edoardo Volterra.

ULTIME ORE

Le sponde del lago di Como ospitano le ultime convulse ore della vita di Benito Mussolini e dei suoi fedelissimi. Un andirivieni di macchine e gerarchi in fuga tra un paesino e l'altro, alla ricerca di una via libera verso la Svizzera, in una zona controllata capillarmente dai partigiani della 52° Brigata Garibaldi. La mattina del 27 aprile Coppola è a bordo di una delle dieci autovetture che seguono l'Alfa Romeo di Mussolini e l'autoblindo su cui viaggia il segretario del partito Pavolini. Completano la lunga carovana di 38 veicoli diretti verso Dongo, alcuni automezzi militari della Flak (la contraerea tedesca), sei camion delle Brigate Nere di Lucca e Como, autocarri delle

Fiamme Bianche e delle SS di scorta al Duce.

Nel centro di Dongo, Mussolini viene individuato su un camion, anche se indossa un'uniforme tedesca. Sulla strada, l'equipaggio dell'autoblindo di Pavolini inizia sparare, provocando la reazione dei partigiani che colpiscono l'automezzo con le bombe a mano. I gerarchi e lo stesso Coppola fuggono verso i campi ma vengono catturati e condotti nella scuola di Musso. La mattina successiva vengono tutti trasferiti a Dongo, dove trascorrono il pomeriggio fumando e bevendo, ignari della morte di Mussolini e della Petacci.

Improvvisamente, appare in sala il colonnello Valerio che legge in fretta la condanna a morte dei prigionieri, indicandoli come "fucilandi". Il gruppo è eterogeneo e, stando al Decreto del C.I.n.a.i., soltanto i membri del Governo ed i Gerarchi dovrebbero essere giustiziati. Ma Coppola è il primo della lista. Seguono Vito Casalnuovo, ufficiale di ordinanza del Duce, Pietro Calistri, pilota personale



di Mussolini, Ernesto Daquanno, direttore dell'agenzia Stefani, Mario Nudi, presidente della confederazione agricoltori, Ruggero Romano, ministro dei lavori pubblici, Luigi Gatti, segretario di Mussolini, Augusto Liverani, ministro delle Comunicazioni, Paolo Zerbinò, ministro dell'Interno, Ferdinando Mezzasoma, ministro della Cultura Popolare, Nicola Bombacci, già fondatore del Partito Comunista d'Italia - emigrato in Russia e poi consigliere di Mussolini nella R.S.I., Francesco Maria Baracu, medaglia d'oro e sottosegretario alla Presidenza, Idreno Utimpergher, federale di Lucca, Alessandro Pavolini, segretario del partito fascista e Paolo Porta, federale di Como.

L'ESECUZIONE

All'esecuzione, consumata nella piazza del paese, è presente un giornalista che descrive così gli ultimi istanti di Coppola: "... fissa l'asfalto ai suoi piedi, e

straniato in una profonda meditazione".

I corpi dei giustiziati, caricati su un furgone della "Tinto-stamperia Ambrogio Pessina", giungono a Milano di notte e, la mattina successiva, Radio Milano Libera dà notizia dell'esposizione dei cadaveri in Piazzale Loreto. Nei pressi dello stesso distributore di benzina, il 10 agosto 1944, i tedeschi avevano trucidato 15 civili inermi.

L'esposizione dei cadaveri termina il 29 aprile e i fascisti vengono seppelliti in modo anonimo, contrassegnati soltanto da un numero, per evitare la profanazione delle salme.

ASPRE POLEMICHE

Il 26 luglio 1951 i familiari e gli amici rettori dell'Ateneo bolognese, Alessandro Chigi, Guido Guerrini e Felice Battaglia, dopo l'esumazione, riconoscono il corpo di Goffredo Coppola. L'Università di Bologna, retta dal professor Battaglia, nel

1954 riesce a dare sepoltura al corpo di Coppola nelle sale sotterranee del chiostro dei 1500 del Cimitero della Certosa, mentre aspre polemiche seguiranno per la collocazione del ritratto dell'ex rettore nelle sale dell'Ateneo.

Alcuni anni dopo la sua morte, l'Amministrazione dell'Università di Bologna trova in cassa la somma di L. 27.716, che Coppola aveva offerto per l'istituzione di una borsa di studio destinata al figlio di un qualunque tipografo desideroso di iscriversi alla facoltà di Lettere. Nel 1942, Goffredo Coppola aveva scritto: "Forse ho scritto un libro di serena e tranquilla esperienza, o forse ho scritto un libro che qualcuno giudicherà pieno, troppo pieno di luci e ed ombre. Ad ogni modo, a me è sembrato di scriverlo come se l'avessi pensato e meditato da anni, da lunghi anni, in questo nostro mondo che io non definisco né bello né brutto, ma bello e brutto insieme, inquieto e sereno, torbido e

limpido, instabile ma lento, regolare, misterioso, se si vuole, e tuttavia aperto, con quel tanto di serenità che basta a trasformare qualche volta la rassegnazione in indifferenza, e con quel tanto di generosità che è necessario a tramutare l'entusiasmo passeggero e frivolo in fede o in fanatismo".

PUR RESTANDOGLI
MOLTO AMICO
AVEVA CRITICATO
I PRIMI RISULTATI
DELLA RIFORMA
GENTILE
SI ERA IMPEGNATO
NELLA CACCIA
AI PARTIGIANI
RIFUGIATI
NEI SOTTERRANEI
DELL'ATENEIO

